

Sequestri di beni per 10 miliardi

Un nuovo colpo ai patrimoni di mafia: dieci miliardi di immobili, titoli e depositi bancari sono stati sequestrati e, in parte, confiscati dalla Dia su ordine dei giudici. Stavolta gli inquirenti hanno indagato sui beni del boss latitante Antonino Giuffrè, alla guida del ricco mandamento di Caccamo, e degli imprenditori palermitani Girolamo Guddo e Antonio Orlando. Tre personaggi noti agli investigatori per vicende legate a Cosa nostra o alla criminalità.

Al capomafia di Caccamo, che ha 55 anni, l'unico colpito dalla confisca disposta dai giudici del tribunale, sono stati tolti alcuni terreni, un'auto e titoli di credito per alcune centinaia di milioni. Roba intestata anche alla moglie Rosaria Stanfa. Contestualmente, i giudici hanno disposto per Giuffrè, detto «manuzza», la sorveglianza speciale con l'obbligo di soggiorno nel comune di residenza, un provvedimento al quale, naturalmente, Giuffrè si sottrae perché latitante.

Più corposo l'ammontare dei sequestri. Ad Antonio Orlando, di 48 anni, coinvolto alcune settimane fa nell'indagine sul tentato colpo telematico al Banco di Sicilia, sono stati tolti sette appartamenti di un complesso residenziale di via delle Naiadi, a Sferracavallo, 8 magazzini, depositi bancari e titoli azionari per oltre quattro miliardi (il provvedimento è stato firmato dal gip Giacomo Montalbano su richiesta del sostituto procuratore della Dda Olga Capasso). Si tratta di beni intestati alla moglie, Marianna Vaccaro, che, però, secondo l'accusa, sarebbero stati messi su con soldi sporchi.

Già una ventina di giorni fa, a Orlando erano stati sequestrati una villa a Mondello e altri immobili del valore complessivo di cinque miliardi.

L'altro imprenditore finito nel mirino è Girolamo Guddo, di 64 anni, già arrestato per mafia e indicato da alcuni collaboratori di giustizia come l'uomo che mise a disposizione dei capi di Cosa nostra una casa per una riunione in cui venne deciso, agli inizi degli anni Novanta, di avviare la stagione dei grandi attentati. In un locale di Guddo, inoltre, i boss si sarebbero riuniti per brindare dopo la strage di Capaci. A Guddo sono stati sequestrati sette appartamenti, sei magazzini e due aree edificabili nella zona di Altarello. Beni che, gli inquirenti, hanno un valore di cinque miliardi.

Virgilio Fagone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS